

Tre giorni di incontri e di dibattito in piazza del Duomo tra lavoratori e cittadinanza

Il settore bloccato ieri per 2 ore

Dal 20 al 22 di maggio

Portata nel cuore di Milano la lotta per l'occupazione

I metalmeccanici ieri protagonisti del presidio — Oggi è la volta dei chimici — Ventiseimila operai rischiano di perdere il posto di lavoro — Una situazione difficile — La questione del contratto

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Il volantino come un biglietto da visita, viene offerto a tutti coloro che, notturno, hanno trascorso la notte sul sagrato. Qui, sotto i portici viene avvicinato educatamente, perché raccolga al pari degli altri, il messaggio dei sindacati milanesi: si tratta di quattro facciate fitte di dati e cifre, con una mappa completa delle fabbriche presidiate o fortemente in crisi nella provincia di Milano.

Non è solo un atto di accesa per una situazione economica che, nonostante l'edroga dell'inflazione galoppante, continua a riprendere. È un atto di accesa per una situazione economica che, nonostante l'edroga dell'inflazione galoppante, continua a riprendere.

Le fabbriche occupate nella provincia di Milano in questi giorni sono ventitré, tremila cinquecento sono i dipendenti direttamente minacciati di licenziamento.

Sono cifre allarmanti, anche se non drammatiche come quelle che si registrano in altre realtà del Paese. Ciò non ha consigliato ai sindacati immobilismo o prudenza.

Il sindacato CGIL ha dichiarato ieri Mario Colombo, presentando l'iniziativa della Federazione unitaria ai comunisti.

Per queste tre aziende esistono oggi concrete possibilità di ripresa della produzione. Ma il problema è di natura diversa.

In altre fabbriche, come la Ceuti e la Fargas, ambientate controllate dalla Montedison, si trova di fronte a decisioni prese nel chiuso degli uffici direzionali del grande monopolio chimico e sfuggite ad un qualsiasi controllo democratico.

Gli 80 anni del compagno Lizzardi

Il compagno Oreste Lizzardi, prestigiosa figura di dirigente della CGIL, compie ottanta anni.

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Le proposte uscite dall'incontro-dibattito organizzato stamane dai lavoratori delle aziende occupate e i Consigli di fabbrica delle maggiori aziende milanesi — dall'Alfa alla CGS, dalla STI, Siemens alla Imperial, dalla Breda alla Faick — tengono conto della necessità che si costituisca una direzione unitaria del movimento in difesa del posto di lavoro.

Le necessità contingenti non fanno comunque dimenticare quelle di prospettiva. Negli interventi che si sono svolti in difesa del posto di lavoro, molti hanno rilevato che sul piano della difesa dell'occupazione non è stato conseguito solo risultati parziali.

I nuovi contratti di lavoro con i datori di lavoro, con i loro contenuti, con le loro condizioni, con le loro prospettive, permettono oggi di affrontare questo problema con maggiore incisività.

Il sindacato — si è detto — deve prepararsi ad un confronto serrato su questo problema con i datori di lavoro, con le Amministrazioni locali, prima di tutte le Regioni e Province.

La decisione dello sciopero nazionale — è detto in un comunicato dei sindacati — è stata presa « di fronte all'assenza del contratto degli autotrotramvieri ». Una rapida conclusione della vertenza — aggiunge la nota — potrebbe avere effetti positivi sul clima sociale e politico del paese.

La Federazione unitaria di fabbrica della Federazione CGIL, CISL, UIL, hanno deciso inoltre nel corso della riunione congiunta di ieri, di proclamare un nuovo sciopero di tre ore per il 25 maggio e di convocare per il 31 maggio un convegno nazionale della categoria.

Lo stato in cui si trovano, in generale, i servizi di trasporto pubblico è sotto gli occhi di tutti. Siamo giunti ormai, soprattutto nei maggiori centri urbani, ad una situazione di crisi e di quasi paralisi. Un servizio — ma forse sarebbe più opportuno parlare di disservizio — è scontento, inefficiente e per giunta estremamente costoso per la comunità.

Le cause di questa drammatica realtà vanno ricercate nelle scelte politiche, settoriali, ma generali dei governi diretti dalla D.C. E mancata in assoluto una politica di trasporti pubblici intesa come servizio di consumo sociale di primaria importanza. Di contro si è fatto un uso improprio di un'organizzazione che ha accentratato vecchi equilibri e determinati, soprattutto al Nord, un rapido e caotico massiccio intorbidamento in grandi aree come Milano e Torino, a cui ha fatto riscontro un processo di terziarizzazione spinto e disorganizzato.

Il Comitato interministeriale prezzi si riunisce domani per decidere un nuovo aumento dei prezzi di alcuni prodotti petroliferi. Le ultime indiscrezioni il regista che il CIP si appresterebbe a fare ai petrolieri o per parte pubblica funzionano sempre peggio e non sono comunque in grado di soddisfare la domanda dei cittadini.



DALL'ABRUZZO A ROMA PER IL LAVORO

Diecimila operai abruzzesi della IAC, l'ex Marvini Geiber e della ex Monti giungeranno stamane a Roma con una delegazione che partirà alle 4 da Giulianova, farà sosta alle 4.30 alla stazione di Pescara e alle 4.40 a quella di Chieti per consentire a tutti i lavoratori delle due fabbriche tessili di giungere alle 10.30 alla stazione Termini. La manifestazione è promossa dalla Federazione

regionale CGIL-CISL-UIL, del sindacato di Bilancio, in via XX Settembre per un incontro con il ministro Andreotti. Una delegazione operaia e sindacale (l'iniziativa è della CGIL-CISL-UIL) chiederà al ministro il rispetto degli impegni presi dal governo a sostegno delle due aziende tessili abruzzesi.

Nella foto: operai della ex Monti al loro posto di lavoro in fabbrica.

Per lo sciopero nazionale degli autotrotramvieri

AUTOBUS FERMI OGGI DALLE 9 ALLE 12

Tra le principali rivendicazioni contrattuali della categoria figura una radicale riforma dei trasporti che privilegi il mezzo pubblico - Chiesto l'intervento del governo per sbloccare la vertenza - Il ruolo delle Regioni e gli orientamenti del nostro partito

Oggi sciopero per tre ore (dalle 9 alle 12) i 120 mila autotrotramvieri, gli addetti alle ferrovie in concessione, alla navigazione e ai trasporti aerei della giornata di lotta i lavoratori del Friuli-Venezia Giulia.

La decisione dello sciopero nazionale — è detto in un comunicato dei sindacati — è stata presa « di fronte all'assenza del contratto degli autotrotramvieri ». Una rapida conclusione della vertenza — aggiunge la nota — potrebbe avere effetti positivi sul clima sociale e politico del paese.

La Federazione unitaria di fabbrica della Federazione CGIL, CISL, UIL, hanno deciso inoltre nel corso della riunione congiunta di ieri, di proclamare un nuovo sciopero di tre ore per il 25 maggio e di convocare per il 31 maggio un convegno nazionale della categoria.

Lo stato in cui si trovano, in generale, i servizi di trasporto pubblico è sotto gli occhi di tutti. Siamo giunti ormai, soprattutto nei maggiori centri urbani, ad una situazione di crisi e di quasi paralisi. Un servizio — ma forse sarebbe più opportuno parlare di disservizio — è scontento, inefficiente e per giunta estremamente costoso per la comunità.

Domani il CIP deciderebbe altri rincari dei gasoli

È stata determinata dalla speculazione edilizia che ha fatto e fa capo al grande capitale immobiliare alla rendita fondiaria parassitaria.

Tutto ciò ha determinato — come ha indicato anche il sussiegoso seminario PC sui trasporti — un forte sviluppo della mobilità, una domanda crescente di trasporto sia per l'aumento del numero degli spostamenti, sia per l'allungamento dei percorsi medi, nelle aree metropolitane e comprensoriali.

Con particolare forza si è manifestato il fenomeno del pendolarismo relativo agli spostamenti per ragioni di lavoro e di studio che, nelle aree urbane, supera il 70 per cento della domanda giornaliera di trasporto.

Per questo è necessario un processo di terziarizzazione spinto e disorganizzato. Il Comitato interministeriale prezzi si riunisce domani per decidere un nuovo aumento dei prezzi di alcuni prodotti petroliferi.

La DC nel senso che si intenderebbe accentrare i petrolieri evitando però effetti troppo deprimenti sull'opinione pubblica e in particolare sugli automobilisti che ormai sono una massa enorme anche per il fatto che i servizi pubblici funzionano sempre peggio e non sono comunque in grado di soddisfare la domanda dei cittadini.

È proprio questo « calcolo », però, che nasconde la gravità eccezionale del provvedimento atteso per domani, ad esempio, la notizia che camuffando la nuova misura con il nome di « riforma » cittadini non ne avvertono immediatamente le gravissime conseguenze e potrebbero, quindi, non trarne le inevitabili conclusioni anche in termini politici.

Del resto, che la cosa sia molto strana lo dimostrano alcuni fatti verificatisi proprio in questi giorni. E' di recente, ad esempio, la notizia che gli emirati arabi hanno deciso di non rincarare i prezzi del greggio fino a tutto l'inverno, allineandosi in tal modo ai prezzi del greggio « sudita ». Ed è ancora di ieri la pubblicazione di uno studio della società belga Petrotrafin secondo cui i prezzi dell'olio combustibile in Francia faranno probabilmente difficoltà da rincarare — e han-

no cominciato rapidamente a calare nelle ultime settimane.

Ma forse la circostanza che getta i maggiori sospetti sulla notizia è la rivelazione del fatto che la « rivelazione » è stata fatta l'altro giorno proprio da una agenzia di informazione che ha pagato un pesante costo del lavoro nel settore tessile, che andrebbe ricalcolato nel tempo e che dovrebbe essere legato ad una serie di condizioni economiche e normative che i lavoratori interessati, e che hanno pagato il prezzo della loro partecipazione, si sono dimostrati fermi sui posizioni arretrate rispetto alla stessa realtà materiale nelle fabbriche negli ultimi tre anni.

Per la richiesta salariale (l'aumento di 30 mila lire mensili) il portavoce degli industriali ha detto che non bisogna commettere gli errori di altre categorie, quali avrebbero fatto una « scelta inflazionistica » e che quindi l'aumento andrebbe giustificato in un modo che non aggravare il già pesante costo del lavoro nel settore tessile, che andrebbe ricalcolato nel tempo e che dovrebbe essere legato ad una serie di condizioni economiche e normative che i lavoratori interessati, e che hanno pagato il prezzo della loro partecipazione, si sono dimostrati fermi sui posizioni arretrate rispetto alla stessa realtà materiale nelle fabbriche negli ultimi tre anni.

Illo Gioffredi

in breve

PER I BANCARI SOLUZIONE LONTANA

Ancora lontano uno sbocco positivo della vertenza contrattuale dei bancari. Il confronto s'impenna ancora ad un « vivo » delle richieste e più qualificanti avanzate dalla FLB per il nuovo contratto della categoria.

OGGI TRATTATIVE PER I MINATORI

Riprendono oggi all'Intersind i trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei ventimila lavoratori del settore minerario. La FULC ha intanto deciso un programma di lotta per sostenere la vertenza contrattuale che si articolerà con due ore di sciopero settimanali da utilizzare per assemblee e manifestazioni nei comuni minerari.

Illo Gioffredi

«No» dei padroni alle richieste dei tessili per il contratto

Previste per lunedì altre quattro ore di astensione. Il problema degli investimenti e del decentramento produttivo — Stamattina riprendono gli incontri

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Il giudizio delle organizzazioni sindacali è « complessivamente negativo ». La prima riunione di trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento ha visto infatti una delegazione padronale che, dietro un tono distensivo, ha di fatto contrapposto una serie di « no » alle richieste avanzate dai lavoratori.

Questa prima giornata ha visto anche l'assenza al tavolo delle trattative degli industriali di alcuni settori nei quali è stato chiesto un accorpamento al contratto dei tessili. Sono assenti gli industriali delle calzature (oltre 200 mila dipendenti), degli occhiali (25 mila dipendenti), delle grandi lavanderie e siterie (50 mila dipendenti), delle reti da pesca (1200 dipendenti). I calzaturieri hanno convocato i sindacati per trattative separate, lunedì prossimo.

La delegazione sindacale al primo incontro di oggi, guidato dal segretario generale della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL del lavoro, Nello Marcellino e Ettore Muscarelli per la Filtea-CGIL, Vittorio Meraviglia per la Filta-CISL e Franco Novati per la Uilma-UIL, ha subito sottolineato la volontà di giungere ad un contratto unico per tutti i lavoratori tessili e dell'abbigliamento, anche se sarà necessario raggiungere su taluni di trattative divergenti.

Il segretario Lombardi, portavoce degli industriali tessili, ha quindi illustrato quale il parere del padronato sulla rivendicazione dei lavoratori. Si è compresa subito la volontà di rovesciare totalmente la richiesta. Sulla prima parte della piattaforma nella quale si chiede il diritto alla informazione, all'esame e alla contrattazione preventiva degli investimenti, dei livelli occupazionali, delle modifiche tecnologiche e del decentramento produttivo, gli industriali sono praticamente detti disponibili.

Illo Gioffredi

GUIDA DELLE REGIONI D'ITALIA

Per la richiesta salariale (l'aumento di 30 mila lire mensili) il portavoce degli industriali ha detto che non bisogna commettere gli errori di altre categorie, quali avrebbero fatto una « scelta inflazionistica » e che quindi l'aumento andrebbe giustificato in un modo che non aggravare il già pesante costo del lavoro nel settore tessile, che andrebbe ricalcolato nel tempo e che dovrebbe essere legato ad una serie di condizioni economiche e normative che i lavoratori interessati, e che hanno pagato il prezzo della loro partecipazione, si sono dimostrati fermi sui posizioni arretrate rispetto alla stessa realtà materiale nelle fabbriche negli ultimi tre anni.

Per la richiesta salariale (l'aumento di 30 mila lire mensili) il portavoce degli industriali ha detto che non bisogna commettere gli errori di altre categorie, quali avrebbero fatto una « scelta inflazionistica » e che quindi l'aumento andrebbe giustificato in un modo che non aggravare il già pesante costo del lavoro nel settore tessile, che andrebbe ricalcolato nel tempo e che dovrebbe essere legato ad una serie di condizioni economiche e normative che i lavoratori interessati, e che hanno pagato il prezzo della loro partecipazione, si sono dimostrati fermi sui posizioni arretrate rispetto alla stessa realtà materiale nelle fabbriche negli ultimi tre anni.

Illo Gioffredi

Stoccarda: incontro dei sindacati sull'emigrazione e la crisi economica

Sono circa 12 milioni i lavoratori in tutta Europa impegnati in attività fuori dalla loro patria - Per la politica dc 100 mila partenze all'anno dall'Italia

Dalla nostra redazione

Oltre 350 delegati di 38 centrali sindacali di 22 paesi d'Europa si sono riuniti a Stoccarda dal 20 al 22 maggio per affrontare insieme — per la terza volta — un incontro di lavoro e per discutere i problemi dei lavoratori emigrati. Non sarà una Conferenza comune e tanto meno di studio, ma un incontro di lavoro e per discutere i problemi dei lavoratori emigrati.

Questa prima giornata ha visto anche l'assenza al tavolo delle trattative degli industriali di alcuni settori nei quali è stato chiesto un accorpamento al contratto dei tessili. Sono assenti gli industriali delle calzature (oltre 200 mila dipendenti), degli occhiali (25 mila dipendenti), delle grandi lavanderie e siterie (50 mila dipendenti), delle reti da pesca (1200 dipendenti). I calzaturieri hanno convocato i sindacati per trattative separate, lunedì prossimo.

Illo Gioffredi

Illo Gioffredi

GUIDA DELLE REGIONI D'ITALIA

Per la richiesta salariale (l'aumento di 30 mila lire mensili) il portavoce degli industriali ha detto che non bisogna commettere gli errori di altre categorie, quali avrebbero fatto una « scelta inflazionistica » e che quindi l'aumento andrebbe giustificato in un modo che non aggravare il già pesante costo del lavoro nel settore tessile, che andrebbe ricalcolato nel tempo e che dovrebbe essere legato ad una serie di condizioni economiche e normative che i lavoratori interessati, e che hanno pagato il prezzo della loro partecipazione, si sono dimostrati fermi sui posizioni arretrate rispetto alla stessa realtà materiale nelle fabbriche negli ultimi tre anni.

Illo Gioffredi

invece gli emigrati al ruolo di semplici ammortizzatori della congiuntura quando serve ben altro. La linea dei sindacati è quella di difendere gli emigrati colpiti dalla crisi e dal licenziamento esautorato come gli altri lavoratori. Essi rivendicano anche, in questa fase, misure particolari di salvaguardia del lavoro e per gli emigrati, oltre che maggiori informazioni e una loro assistenza più estesa e tempestiva, la riqualificazione professionale e il riciclaggio, in primo luogo all'estero, o nel paese d'origine se ne decidono di rimpiantare.

La terza questione importante investe le posizioni dei sindacati sulla questione dell'emigrazione e delle discriminazioni, e l'azione per superarle. Esse coincidono, per l'essenza, con quelle contenute nel « Programma di lavoro » degli emigrati della Confederazione europea dei sindacati (CES), recentemente approvato dall'Assemblea generale. I sindacati ritengono che siano necessari una partecipazione attiva e permanente delle organizzazioni sindacali alla soluzione dei problemi dell'emigrazione e dell'occupazione, nonché « una politica di sviluppo economico e di cooperazione con il Terzo mondo, per modificare l'attuale ordine economico che riduce, in modo sempre maggiore, il contributo di manodopera per le regioni ricche ».

La quarta questione, su cui sono impegnate, seppure in forme e in tempi diversi, le centrali è quella dei diritti sindacali aziendali, sociali e politici degli emigrati. La CGIL, in particolare, ha chiesto ai sindacati di difendere gli emigrati, i lavoratori e altri documenti emanati in merito alla loro posizione ed al ruolo di emigrati di trattamento e contro le campagne nazionaliste e razziste, per la garanzia di tutti i diritti. Molte centrali insistono sul ruolo di emigrati per la garanzia della libertà di scelta di ogni emigrato tra il rientro nel proprio paese o lo stabilirsi definitivamente all'estero.

È, inoltre, aumentato l'impegno dei sindacati per la soluzione dei seguenti problemi: « Effettiva formazione professionale e permanente degli emigrati; accelerazione delle pratiche e armonizzazione dei trattamenti pensionistici; creazione di un maggior numero di corsi di lingua; potenziamento e miglioramento della scolarizzazione degli italiani; costruzione e garanzia di alloggi decenti ed essenziali senza creare nuovi ghetti; armonizzazione e coordinamento dei trattamenti e diritti; non solo attraverso accordi bilaterali di emigrazione più concreti e su tutti i problemi, ma anche con appositi accordi della Comunità europea; in questi paesi, i lavoratori emigrati, in quanto a condizioni di lavoro, di discussione e di collaborazione costruttiva, la Conferenza di Stoccarda segnava un punto di partenza in avanti sulla via di un'azione e di una lotta più efficace e coordinata in Europa e nel Mediterraneo ».

Illo Gioffredi

Illo Gioffredi

Illo Gioffredi